

DA DOMANI "PAURA 3D" CUTTICA: «IO NUDA, MA CHE VERGOGNA»

L'attrice genovese in un horror vietato ai minori di 14 anni e ispirato alla prigionia di Natascha Kampusch: «Un salto mortale superare i miei tabù»

MICHELE ANSELMI

SE L'ANNO scorso, con "L'arrivo di Wang", aveva dovuto sottoporsi a un corso intensivo di cinese per fingersi interprete di un alieno che parla mandarino, stavolta la sfida s'è fatta ancor più impegnativa. Per quasi tutto "Paura 3D" dei romani Manetti Bros, al secolo Marco e Antonio Manetti, l'attrice Francesca Cuttica si muove nuda: incatenata in cantina, i capelli scuri scarmigliati, il seno acerbo, il pube vistosamente rasato per farlo assomigliare a quello di una bambina. Non per nulla il film, che esce domani in 220 copie targato Medusa (a Genova nei cinema Uci e The Space), doveva chiamarsi "L'ombra dell'orco". Solo alla fine s'è optato per un titolo più diretto, appunto "Paura", con tanto di effetto tridimensionale incorporato.

Genovese, classe 1983, bionda, snella e dai tratti gentili, formata alla Quinta Praticabile di Modestina Caputo e Aldo Amoroso, batterista e suonatrice di ukulele a tempo perso, Cuttica è diventata la "musa" dei Manetti. «Non esageriamo. Più che musa, direi feticcio. Mi piacerebbe ispirare i loro film, ma non siamo a quella fase. Con loro però ho ritrovato il piacere di recitare, non c'è il rischio di ripetersi, ci si sente leggeri sul set, quasi a casa».

Anche in questo caso? Lei fa Sabrina, una ragazza segregata da dieci anni negli scantinati bui di una villa romana, ad opera di un eccentrico marchese incarnato da Peppe Servillo, leader degli Avion Travel e fratello di Toni. L'uomo, azzimato e silenzioso, colleziona auto d'epoca alle quali dà nomi femminili. «Sono rimasta turbata dalla vicenda di quella povera ragazza austriaca, Natascha Kampusch, tenuta segregata per 3.096 giorni da un altro orco. Ho letto il suo libro. In qualche modo il film parla anche di lei» sostiene l'attrice.

Non che sia stato facile, per Cuttica, accettare la parte. Quasi sempre spogliata, depilata nelle parti intime riprese con insistenza, sporca, tumefatta e offesa, anche se non tutto, nella storia, è come sembra. «Pensavo di non essere pronta per un tour de force simile. I Manetti esitavano a offrirmi il ruolo, cercavano un'altra attrice, mamol-



Pudiche e disinvolte
A HOLLYWOOD



Julia Roberts si dice da sempre contrarissima a scene di nudo. Anche se foto sue senza veli ce ne sono



Altro discorso per Sharon Stone (foto) o la collega Julianne Moore, che invece non hanno problemi a spogliarsi



Il nudo sul set non piace a tante nostre attrici: da Margherita Buy (foto) a Claudia Pandolfi a Barbora Bobulova



Più disinibite le giovani Micaela Ramazzotti (foto) o Laura Chiatti. Che spesso si mostrano senza veli nei film

Francesca Cuttica, genovese, classe 1983, in una scena del film "Paura 3D" dei Manetti Bros

te si sono negate. Alla fine mi sono fatta sotto». L'attrice, esagerando un po', parla «di triplo salto mortale nel buio», però conviene: «Il mio mestiere è recitare, portando se necessario ai limiti estremi paure, disagi, tabù. Per fortuna non è un film realistico, è un horror di genere, anche se attinge con un certo rispetto a una storia tragica. Per quanto duro e spaventevole, restava pur sempre un gioco, di cui sorridere a fine giornata sul set».

Tuttavia Cuttica ammette di aver posto una condizione: l'uso di una controfigura, un'attrice porno, nella scena cruciale in cui il marchese raso con cura certosina il pube di Sabrina, il tutto ripreso quasi in primo piano, scelta audace nel cinema italiano, non fosse altro per il timore di incorrere nel divieto ai minori di 14 anni, puntualmente imposto ieri pomeriggio dalla commissione di censura. «La verità? Sarei entrata nel panico. Sono una donna timida e riservata, ho dovuto forzarmi per stare nuda tutto il tempo e in quelle condizioni. L'intimità più intima no, sarei arrossita per l'imbarazzo, avrei rovinato tutto» confessa. Si può capire.

E il film? I riferimenti a "Racconti notturni" di Ernst T. Hoffmann, specie "L'uomo di sabbia", o le strizzatine d'occhio cinefile ai film di paura di Mario Bava e Sergio Martino non vanno presi sul serio. Frammenti di civettuola goliardia, dal sapore stracult, come la sequenza di "Il corpo presenta tracce di violenza carnale". La sostanza, nel cinema dei Manetti, sta nel reinventarsi ogni volta restando fedeli a se stessi, con gusto burlesco, benché stavolta tutto tenda al nero. Bombardato dalle musiche del genovese Pivio, "Paura" maneggia in chiave di psycho-thriller-sado-horror una vicenda così sintetizzabile: tre giovanotti di periferia, non ladri, si introducono nella sontuosa villa del suddetto marchese pensando che l'aristocratico torni il lunedì successivo, ma un guasto alla vecchia Rolls-Royce provoca un cambio di programma. Decisamente al sangue. Carino il rap di Danno (Colle der Fomento) che scandisce nell'incipit: «Questa Roma / città senza pietà / dove ognuno ce prova / e nessuno ce la fa». Santa verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THOMAS LEONCINI

Prozac & Web LA DENUNCIA È L'ARMA DEL 2012

Bisogna continuare a raccontare. Raccontare è l'unico modo per far sì che il vissuto degli altri si trasformi in un'esperienza personale del lettore o dell'ascoltatore.

Fanno bene i giornali a non stancarsi di ripetere che non abbiamo una politica in Italia, ma una casta di privilegiati. Fanno bene a mostrare scetticismo sull'elezione di Augusta Iannini (moglie di Bruno Vespa) a capo dell'Autorità garante della Privacy, dopo l'arrivo alla Camera di 90 curricula nemmeno esaminati per "mancanza di tempo" (poverini, il tempo è tiranno). Fanno bene i giornali a rendere la politica italiana sempre più una barzelletta per le prime pagine dei quotidiani europei: la scorsa settimana non è passata la mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. Fin qui nulla di nuovo: peccato che la mozione è stata richiesta a gran voce da tutto il Partito Democratico, ma in particolare da un certo Luca Gaffuri, purtroppo assente alla votazione poiché impegnatissimo a prendere il sole in Grecia.

E la politica all'italiana, perché storcere il naso quando all'estero non fanno altro che confermare quello che noi sentiamo sulla nostra pelle? E come non dar ragione a chi ha dedicato le prime pagine a quella vergognosa legge che porta il nome di "immunità parlamentare"? Sì, quella legge che non permette di processare un politico senza il consenso della Camera dei deputati! Il caso del senatore De Gregorio, salvato dalla Casta proprio in questi giorni, è solo uno dei tanti.

E fa bene Francesca, una lettrice ligure, a sfogarsi con me e raccontarmi la sua ultima esperienza lavorativa. Ha 42 anni ed è stata assunta in un grandissimo centro commerciale della Liguria, come responsabile di un negozio di nuova apertura. Le è stato fatto un contratto di sei mesi, garantendole la permanenza post prova per almeno tre anni e subissandola di complimenti per l'interessante curriculum (l'aspirante responsabile aveva già ricoperto un ruolo analogo in altri due punti vendita). Durante il periodo di allestimento del negozio, Francesca ha gestito il personale, ha insegnato a tutti i giovani apprendisti ad usare la cassa ed è stata invitata a trascorrere ogni giorno almeno un'ora in più in negozio (non retribuita, ma sempre con tanti complimenti dall'amministrazione) perché la sua presenza era indispensabile, sia per carisma che per esperienza. Peccato che allo scadere dei sei mesi Francesca sia stata congedata con una semplice telefonata: «Da domani puoi restare a casa! Ci siamo accorti che stipendiare una quarantenne ci costa troppo per il momento, tutta colpa della legge!». Il giorno seguente è stata assunta una diciottenne.

Morale della favola: la quarantenne con esperienza ha insegnato i trucchi del mestiere a tutti gli apprendisti e ha gestito da sola l'allestimento del negozio. Oggi è una disoccupata con molta esperienza e teme che la sua storia sia una delle tante, uno dei mille sfruttamenti premeditati all'italiana. Ha ragione Francesca? È un tipico sfruttamento all'italiana? Raccontatemi esperienze analoghe. Bisogna continuare a raccontare.

thomasleoncini@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL WEB

► **L'ARTICOLO 68: UNA VERGOGNA!**

L'articolo 68 della Costituzione dice che senza autorizzazione della Camera i parlamentari non possono essere perquisiti o arrestati. Non è un modo per invitare i criminali a entrare in politica?

SANDRO G.

► **IL MOVIMENTO DI PRECARI E SFRUTTATI**

Altro che partiti politici e sindacati! Servirebbe il "Movimento dei precari e degli sfruttati sul lavoro". Si prenderebbero voti e si farebbero cose concrete: cosa che i partiti non sanno fare

LORENA DE MARCO

► **BASTA PARLARE DELL'ARTICOLO 18**

L'errore dell'opinione pubblica nel settore del lavoro è questo: sta monopolizzando l'attenzione sull'articolo 18, ma il problema è un altro: è corretto continuare a intralciare gli imprenditori?

CORRADOF.

PER IL TOTO-CONDUTTORI ANCHE MAZZA PUNTA SU FAZIO FESTIVAL, ADDIO ARISTON?

La minaccia del sindaco di Sanremo: «Lo trasferisco al Mercato dei Fiori»

«L'ANNO prossimo il Festival di Sanremo lo facciamo al Mercato dei Fiori di Valle Armea» sentenza parecchio arrabbiato il sindaco Maurizio Zoccarato. Una minaccia, una boutade? Il Festival 2013 dà davvero l'addio all'Ariston e trasloca al Mercato dei Fiori, dove si tenne la 40ª edizione, targata Adriano Aragozzini.



Fabio Fazio

Intanto spieghiamo il retroscena. A Sanremo teatri e cinema che fanno capo all'Agis presieduta da Walter Vacchino sono sul piede di guerra. Perché? Per «l'insostenibile aliquota Imu decisa

dall'amministrazione Zoccarato» ribadisce Vacchino. Da qui l'iniziativa del cinema a 1 euro per protestare. Il sindaco si è a dir poco insospettito: «Adesso ne ho veramente le scatole piene. Non esiste che Vacchino si lamenti per l'Imu. Per oltre vent'anni ha incassato, grazie al Festival, decine di milioni di euro. Se questo fiume di denaro gli è indifferente, allora cambieremo l'indirizzo della manifestazione. Gli riconosceremo le penali e trasferiamo baracca e burattini all'Armea». Una minaccia, quindi, o

un'uscita con qualche fondamento?

Intanto sulla prossima edizione è partito il toto-conduttori. Da giorni circolano i nomi di tre conduttori Rai, Carlo Conti, Fabrizio Frizzi e Antonella Clerici. Ma soprattutto quello di Fabio Fazio. Chi ci sarà sul palco? Viale Mazzini potrebbe dirlo a giorni, in occasione della presentazione dei palinsesti. Anche se uno sembra già vincere su tutti, e a dirlo è il direttore di RaiUno, Mauro Mazza: «Sulla prossima edizione del Festival si fanno tanti nomi» dice «ma uno in particolare... Fazio».

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'8 E IL 9 OTTOBRE A VERONA

Celentano torna sul palco dopo 18 anni

A 18 ANNI dal suo ultimo concerto, Adriano Celentano torna a esibirsi dal vivo. Il Molleggiato salirà sul palco dell'Arena di Verona per due speciali performance in programma l'8 e il 9 ottobre. Così a 74 anni, dopo tanti dischi e programmi tv e dopo essere stato protagonista dell'ultimo festival di Sanremo, torna davanti ai suoi fan. Gli ultimi live - non show insieme ad altri cantanti - risalgono al 1994.

